

Il fascino della Patagonia raccontata da Matteo Della Bordella incanta il pubblico di Materia

Pubblicato: Lunedì 17 Marzo 2025



È una foto di vetta ad aprire la serata che *Materia* – lo spazio libero di VareseNews – ha dedicato alla montagna e a **un ospite d’eccezione, Matteo Della Bordella**, il grande alpinista varesino capace di riempire la sala con le sue parole e le sue imprese patagoniche e le sue esplorazioni artiche.

Una foto scattata al buio (alle 3 di notte) e al freddo subito dopo avere messo piede **sulla cima del Cerro Piergiorgio**, una delle mete raggiunte da Della Bordella nei mesi scorsi quando ha guidato una spedizione speciale. Il **progetto “Eagle Team” del CAI** dedicato ai giovani alpinisti di cui il 40enne “ragno” varesino è stato leader e istruttore. Il primo argomento toccato nell’incontro condotto da **Marco Giovannelli**, direttore di VareseNews.

«Sono stato in Patagonia 14 volte nella mia vita, due anni totali di vita trascorsi in un luogo magico che era adatto a dare una esperienza forte di montagna e di vita per i giovani dell’Eagle Team» ha sottolineato Matteo, che sul *Piergiorgio* è salito con Dario Eynard e Mirco Grasso.

Ma la Patagonia è servita anche per ricordare le figure di **due amici, Matteo Bernasconi e Matteo Paschetto**, scomparsi nel 2020 prima di completare quella via pensata e sognata insieme a Della Bordella. «Dopo il primo tentativo pensavo che sarei ritornato con loro per completare la via e invece ci sono state, in pochi mesi, **due tragedie** nelle quali loro sono scomparsi. **In quei momenti bui è difficile ripartire**, non ci sono parole per spiegare quanto sia tremendo. Ma io **sapevo che avrei continuato a**

scalare, perché lo avevo già fatto quando morì in montagna mio papà. Sapevo che avrei portato a termine questa via, che abbiamo chiamato **Brothers in Arms**, perché era il sogno nato insieme a loro. E devo ringraziare gli altri due amici che sono stati la chiave di volta del progetto, **Matteo De Zaiacomo e David Bacci**. Senza di loro non sarei andato lontano e dietro la linea rossa disegnata sulla fotografia del Torre c'è tutto l'impegno, la passione, il cuore per quello che si fa».

Della Bordella – che ha pubblicato nei mesi scorsi il suo secondo libro, **“La vetta della vita”** – ha parlato anche della **necessità di abbinare la vita privata** – è padre di due bambini piccoli – **all'alpinismo con i rischi** che questo comporta. «Impossibile negare i rischi dell'attività che faccio, ma ci sono anche consapevolezza e accettazione. **Quello che tu puoi controllare lo devi controllare** fino all'ultimo dettaglio, senza trascurare nulla. Se hai fatto questa preparazione poi ti senti pronto ad affrontare la montagna sapendo che **resta una parte che non dipende da te**. E poi per decidere cosa fare, riguardo alla famiglia, mi aiutano gli esempi di grandi alpinisti che sono nella mia stessa condizione come Thomas Huber con cui ho scalato e fatto tanto altro. Ha tre figli, mi ha guidato anche nella scelta degli obiettivi».

L'alpinista varesino ha quindi risposto a una serie di domande da parte del pubblico che ha riempito la sala centrale di Materia, **regalando una cornice eccezionale** all'incontro. E ha preannunciato i prossimi impegni locali a Castellanza, alla Liuc, e al **cinema “Nuovo” di Varese dove il 7 aprile** sarà proiettato il film **“Odyssea Borealis”** dedicato alla spedizione in Groenlandia del 2024. Un'altra impresa eccezionale che Matteo, con la sua parlata tranquilla e precisa, rende quasi normale.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it